

[Titolo](#) || Chi è Carlo Cecchi

[Autore](#) ||

[Pubblicato](#) || «Gazzetta del popolo», 20 marzo 1973

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## Chi è Carlo Cecchi

*Carlo Cecchi, fiorentino, anni 34, studia all'Accademia d'Arte Drammatica. Negli anni sessanta subisce le suggestioni dei Mysteries del Living Theater. Ma a segnarlo definitivamente - come ricorda Franco Quadri in un «profilo» pubblicato sull'ultimo numero di « Spettacoli & Società » - è più tardi l'incontro col Teatro di Eduardo. « Un'altra stigmat: l'intenso rapporto di devozione intellettuale per Elsa Morante ».*

*Cecchi si mette in proprio nel febbraio '68 quando assieme a Peter Hartman fonda il Granteatro prima serie, che realizza Ricatto a teatro di Dacia Maraini e Woyzeck di Büchner.*

*L'attuale cooperativa del Granteatro si è costituita invece nel '71. Da allora sempre con la regia di Cecchi, ha rappresentato Le statue movibili e A morte dint 'o lietto e don Felice di Antonio Petito, Il bagno e La cimice di Majakovskij, Tamburi nella notte di Brecht, Woyzeck di Büchner Agisce in particolare in circuiti di decentramento e monta gli spettacoli a contatto con le periferie delle grandi città.*

*I principi del proprio modo di far teatro sono così riassunti in una dichiarazione della cooperativa stessa:*

1) *Il riferimento con una tradizione - cioè con una cultura e una tecnica - aldilà di quella ufficiale e codificata attraverso decenni di uso reazionario del teatro: il riferimento cioè alle forme del teatro popolare italiano;*

2) *l'uso politico di questa tradizione, ponendola cioè in rapporto al contenuti ed alle tecniche del grande teatro rivoluzionario europeo (esempi: Büchner, Majakovskij, Brecht);*

3) *l'affermazione di un linguaggio proprio al teatro, che, nell'allegria della farsa come nella gravità della tragedia, sia immediatamente comprensibile nei suoi significati e nello stesso tempo testimoni, altrettanto immediatamente, la violenza e il conflitto che propri al nostro presente storico, non possono essere tenuti fuori da un teatro che questo presente storico intende rappresentare.*